

Paternità e cura familiare

Quando il lavoro è condiviso

di Tiziana Canal

Riassunto: il significativo aumento, in Europa, delle *dual-earner families* ha ridefinito i ruoli di genere nella gestione dei compiti domestici e di cura, modificando la tradizionale divisione sessuale del lavoro. Gli studi condotti nei diversi paesi hanno evidenziato che il tempo trascorso dai padri con i figli è concretamente cresciuto in questi ultimi anni. Ma cosa favorisce la cura paterna? È possibile identificare delle caratteristiche che incoraggiano la condivisione nella cura familiare? In questo studio i padri sono stati innanzitutto distinti in *padri high care* e *padri low care*; inoltre, tenendo conto delle ipotesi presenti in letteratura, è stato costruito un modello logistico per studiare la probabilità, stanti alcune caratteristiche dei padri e delle madri (ad esempio titolo di studio, tipo di lavoro, numero ed età dei figli ecc.), che il *partner* sia un «padre *high care*». Lo studio mostra che il livello di condivisione dei padri nella cura familiare è influenzato più dalle caratteristiche della donna che da quelle dell'uomo e, in particolare, dalla sua condizione lavorativa, dai modelli femminili di riferimento e dal tessuto socio-culturale del territorio di residenza. Questo esito può fornire uno spunto di riflessione interessante, soprattutto in termini di *policy*.

Parole chiave: Congedo parentale; Lavoro di cura; Occupazione femminile

Introduzione

Da alcuni anni in ambito internazionale, da meno in Italia, si registra un crescente interesse nei confronti della paternità e delle maggiori cure che le nuove generazioni di padri riservano ai propri figli. La gran parte degli studi e delle analisi tenta di identificare i fattori e/o le caratteristiche, maschili e/o femminili, che possono favorire la condivisione della cura. Tra le ipotesi più diffuse e documentate vi è indubbiamente quella che il modello di famiglia a doppio reddito incoraggi la condivisione. Partendo da questa ipotesi è stata studiata la probabilità che il *partner* sia collaborativo e partecipativo. Per lo sviluppo del modello sono stati utilizzati i dati raccolti dall'indagine sul fenomeno dell'inattività femminile, condotta dall'ISFOL nel 2007.